



Una finestra sulla vita quotidiana dei nostri antenati

Museo Archeologico Ferraresi di Stellata

Dopo aver fornito una variegata panoramica delle realtà imprenditoriali del territorio matildeo, questo mese scopriremo il **Museo Archeologico G. Ferraresi di Stellata** di Bondeno, che custodisce importantissime testimonianze sulla storia e sulla civiltà del nostro territorio, oltre ad essere fautore di interessanti iniziative, scolastiche e non. Inaugurato dieci anni fa, il Museo continua ad essere uno dei centri più importanti per la diffusione della cultura, sia per gli adulti che per i bambini.

Simone Saletti, Assessore alle Attività Produttive, Promozione del territorio, Sport e Innovazione tecnologica

In questo numero parleremo della storia e delle attività del Museo Archeologico G. Ferraresi di Stellata con **Daniele Biancardi**, presidente del **GAB - Gruppo Archeologico di Bondeno**, fondato nel 1993, che gestisce le attività del Museo occupandosi della sua custodia e delle attività didattiche, culturali e promozionali.

“Il Museo Ferraresi è ubicato nella casa di Virginio, figlio del poeta Ludovico Ariosto – spiega Biancardi – Negli anni '90 è avvenuta l'acquisizione della cinquecentesca Casa dell'Ariosto con un finanziamento da parte del comune, che ne ha permesso il restauro. Nel 1994 la struttura è stata destinata all'utilizzo come Museo Archeologico e, dopo un periodo iniziale di stasi, nel 2004

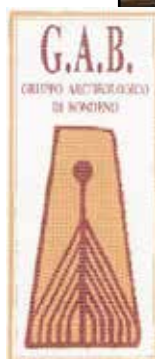
c'è stata l'inaugurazione ufficiale”. Il Museo è stato gestito dallo stesso comune di Bondeno nei primi anni, poi è stato affidato alla cura del GAB. Le prime notizie della dimora dell'Ariosto risalgono al XVI secolo, ma nel corso del tempo essa ha subito trasformazioni che ne hanno alterato



Daniele Biancardi

il piano superiore con le sale espositive vere e proprie, decorate con soffitti a cassettoni dipinti e pareti in parte affrescate”. L'esposizione

comprende oltre quattrocento reperti, testimonianze di un periodo di tempo che va dal Neolitico all'Età del Bronzo, dall'Età del Ferro all'epoca Romana, arrivando fino al Medioevo. I reperti provengono interamente dal territorio di Bondeno;



Logo GAB



Esterno Museo Archeologico

vasi in ceramica, le suppellettili in pietra e corno e gli utensili di bronzo, documenti di inestimabile valore della vita quotidiana dei nostri antenati.

Oltre alla possibilità di visitare le sale, per le scuole primarie sono stati predisposti dal GAB percorsi didattici di tema archeologico e storico con approfondimenti sul

organizziamo inoltre mostre di arte contemporanea e da qualche mese, dopo l'apertura dell'Osservatorio di Stellata, conferenze di carattere astronomico e scientifico, in collaborazione con il gruppo astrofili Asa, presieduto dal Dott. Gavioli”.

“I reperti provengono interamente dal territorio di Bondeno”

Il Museo Archeologico si trova a Stellata in via Gramsci 301; si può visitare il sabato e nei giorni festivi dalle 15 alle 19 e la



Laboratori didattici legati agli scavi di Pilastrì

le strutture originarie. “La costruzione è distribuita su due livelli: il piano terra, che ospita i locali adibiti alle attività didattiche (Laboratorio), e



Angolo dedicato all'antica Roma

quelli risalenti all'Età del Bronzo sono stati rinvenuti soprattutto negli scavi della Terramara di Pilastrì. Di particolare importanza sono i

mestiere dell'archeologo, sull'osservazione e analisi dei reperti, sulla vita nella preistoria, oltre a giochi al Museo per i più piccoli. “Nel sottotetto



Sezione: Età del Ferro

domenica dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 15 alle 19. Tel. 0532 899293, mail casariosto@comune.bondeno.fe.it.

Anna Rambaldi

L'ARCHEOLOGIA A BONDENO, GLI SCAVI ALLA TERRAMARA DI PILASTRI

Per il secondo anno consecutivo, proseguono gli scavi al sito archeologico di Pilastrì, la cosiddetta Terramara, termine con cui si designano gli antichi villaggi dell'Età del Bronzo (dal 1650 al 1150 a. C. circa) che sorsero in Emilia e nella bassa pianura delle province di Cremona, Mantova e Verona. Una convenzione coinvolgerà anche per i prossimi due anni la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, il comune di Bondeno, le associazioni locali e una équipe interdisciplinare di archeologi delle Università di Padova e Ferrara, per raccogliere tutte le informazioni possibili circa la struttura e l'organizzazione dell'insediamento e per ricostruire le modalità di vita della popolazione

ivi insediata. Le indagini erano iniziate già nel 1989, e dopo un periodo di stallo erano riprese l'anno scorso.

“Quest'anno sono stati effettuati i primi ritrovamenti che testimoniano la lavorazione dell'ambra, che molto probabilmente veniva commerciata grazie alla naturale via di comunicazione rappresentata dal fiume Po”, spiega Biancardi. Recentemente sono stati effettuati prelievi



Scavi alla Terramara di Pilastrì

su campioni di cibo per analizzare il tipo di alimentazione degli abitanti della Terramara, e le ricerche hanno evidenziato in particolare la presenza di placche ossee appartenenti allo storione. “E' stata inoltre ampliata la collaborazione con l'Università di Padova, che consentirà di studiare il DNA dell'alimentazione di quel periodo”. La campagna degli scavi, i cui progressi possono essere seguiti

tramite la pagina facebook intitolata Scavo della “terramara” di Pilastrì, si è sviluppata nei mesi di settembre e ottobre, come l'anno scorso, e vi hanno partecipato oltre 400 bambini delle scuole di Bondeno e delle province di Ferrara, Mantova, Modena e Rovigo. I lavori riprenderanno l'anno prossimo, sempre con il fondamentale contributo del mondo scolastico.

Una mostra fotografica dal titolo “Archeologia a Pilastrì Ieri e Oggi. Con le mani nella terra” sarà ospitata dal Museo Archeologico Nazionale di Ferrara, in via XX settembre, a partire dal 12 gennaio, e racconterà attraverso foto e reperti archeologici l'evoluzione degli scavi alla Terramara di Pilastrì.